

Le ventiquattro ore di una donna in crisi

ELIO BARTOLINI: «La donna al punto». Rizzoli. Pag. 267. L. 2.000.

CHI E' LA protagonista dell'ultimo romanzo di Elio Bartolini? Paradossalmente si potrebbe rispondere che è una signora Dalloway, capitata nel folle e un po' immorale mondo che brulica attorno al cinema. Del personaggio schizzato da Virginia Woolf, Jenny ha l'irrealità dei contorni, quel continuo sciogliersi in un dialogo, in un colore, in un paesaggio, in una musica. L'autore, rifacendosi a un testo moralistico di padre Daniello Bartoli, la coglie «al punto» di una crisi, cioè proprio il giorno in cui sta per decidere (o ha già deciso?) di mutar vita, di non farsi più mantenere dal vecchio amante, e dagli altri. Il racconto si svolge tutto nell'arco di quella giornata, con frequenti, rapidissimi flash-backs annegati in un'apparente atemporalità, mentre il nastro magnetico dei dialoghi continua il suo chiacchiericcio.

La tecnica usata dal Bartolini, uno scrittore friulano sui quarant'anni che, giovanissimo, ha vinto un Premio Hemingway e ha poi scritto un'opera fortunata, «La bellezza di Ippolita», portata anche sullo schermo, con Gina Lollobrigida nel ruolo d'interprete principale, appare fin troppo scaltra: oltre certe sfumature alla Woolf, vi trovi mescolati, in sapienti dosi, «nouveau roman» e Antonioni. Dallo sfondo uniforme, grigiastro non si staccano figure di rilievo; ogni personaggio è come avvolto da una nebbia, che vela e al tempo stesso accentua ogni sua movenza, quasi fosse fissata al rallentatore. Alla fine ti accorgi che, nonostante certe ridondanze, il clima d'un certo sottobosco del cinema c'è, e che i personaggi sono autentici proprio perchè vivono nel brandello di una battuta o nel lampo di un gesto, per poi tornare ad essere sfondo informe: banalità, pettegolezzo noia.

a. b.

IL GIORNO - Milano
24 LUG. 1963